

ZANARDI. Non ho ragione di ripetere quanto ho affermato ieri, quando ho detto che il pane dovrebbe essere distribuito attraverso istituti di carattere comunale, e cooperativo, o comunque affidato ad associazioni di consumatori.

Insistiamo su questo emendamento sul quale domanderemo, anzi, quando sarà il momento opportuno, la votazione nominale.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione nominale è già pervenuta.

Veniamo al secondo comma dell'articolo 3, al quale sono stati presentati due emendamenti a firma degli onorevoli Casalini e Majolo, così formulati:

« Nel secondo comma, dopo le parole : e sempre allo scopo di, *sostituire* : ottenere che il prezzo del pane di consumo popolare non abbia a superare il prezzo attuale ».

« E dopo le parole : destinato alla confezione, *aggiungere* : di pane a piccole forme ».

Non essendo presenti gli onorevoli Casalini e Majolo s'intende che li abbiano ritirati.

Al terzo comma l'onorevole Murari ha presentato il seguente emendamento, firmato anche dall'onorevole Garibotti :

« Nel terzo comma, alla parola : ricavati, *sostituire* : che i Consorzi granari ricaveranno ».

Non essendo presenti nè l'onorevole Murari nè l'onorevole Garibotti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'ultimo comma dell'articolo 3 :

A questo comma è stato presentato dall'onorevole Vella il seguente emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli Majolo, Agostinone, Pilati, Ventavoli, Marzi, Furian, Spagnoli, Ferraris, Bellagarda, Casalini, Riboldi :

« *Aggiungere all'ultimo comma* : con speciale riguardo alle provincie meridionali ed alle isole ».

L'onorevole Vella ha facoltà di svolgerlo.

VELLA. Onorevoli colleghi, non credo di dover ripetere le ragioni critiche che sono state ieri svolte su questo articolo dai colleghi Zanardi, Garibotti e Casalini. Lo spirito dell'emendamento che ho proposto coincide con l'ordine del giorno che pre-

sentai in sede di discussione generale, e che non svolgerò certo ora.

Ritengo però opportuno che in questa discussione sia fatto un breve richiamo alla situazione speciale che viene ad essere prodotta da questa legge alle popolazioni agricole del Mezzogiorno e delle isole, che sono veramente le interessate a questo disegno di legge, e saranno le vere vittime delle conseguenze finanziarie e fiscali della legge stessa.

Ho voluto fare in questo stesso momento sui banchi della Camera una brevissima inchiesta tra i colleghi organizzatori della classe agricola di tutta l'Italia, ed ho dovuto constatare che nel nostro Mezzogiorno per le popolazioni rurali, che sono quelle che consumano maggiormente pane, abbiamo salari che non superano le nove lire al giorno; anzi in questi stessi giorni abbiamo dovuto concordare in Puglia, a Spinazzola, un contratto di lavoro con salari di 8.25 al giorno, cioè salari di fame che provocarono un'altra volta, quando furono recati a questa tribuna, le proteste e le meraviglie del presidente del Consiglio.

Invece abbiamo nelle altre regioni dei salari medi di dieci lire nel Lazio, di 14 a 15 lire in Toscana, di 14 in Piemonte, di 12 a 13 nel Veneto, di 12 a 14 nella Lombardia, per salire poi nell'Emilia dalle 16 alle 18 al giorno.

Ora ci troviamo, nel Mezzogiorno d'Italia, ad avere questo dato di fatto: che, mentre il consumo del pane è largamente più diffuso che non nelle altre zone operaie dell'Alta Italia (tanto che da alcune statistiche si è potuto constatare che, mentre nell'Alta Italia si consuma per uno, dal contadino del meridionale si consuma per uno e mezzo), e si hanno ancora quei bassi salari cui ho accennato, vi è pure una grave e diffusa disoccupazione, come ha dovuto riconoscere lo stesso ministro del lavoro.

Allora la sperequazione evidentemente si aggrava a discapito delle regioni meridionali d'Italia.

Credo di non dovere spender parole per dimostrare questa situazione speciale del nostro Mezzogiorno, e di non dover fare le consuete lamentele sulla situazione, che si è venuta a creare nel dopo-guerra. Purtroppo il dopo-guerra non ha fatto che accentuare la disuguaglianza tra il Nord e il Sud, e il dislivello si è maggiormente accentuato, sia nella distribuzione